

CLASSICA GRANDE SUCCESSO PER LA TERZA VISITA DEL MAESTRO ARGENTINO, OSPITE DELLA "STAGIONE INTERNAZIONALE" DELL'ATELIER CHITARRISTICO LAUDENSE

Villadangos, chitarra senza limiti

Dopo il tango sbuca Glenn Miller

Nove brani, partendo da Piazzola e col tocco jazz di "In the mood": «A Lodi torno volentieri, questo evento ormai è famoso nel mondo»

FABIO RAVERA

Un concerto dedicato ai suoni, ai ritmi e ai colori del Sudamerica. Victor Villadangos, maestro argentino di Buenos Aires, ha aperto domenica l'ottava edizione della *Stagione internazionale di chitarra classica* con un'esibizione che ha messo in luce il suo tocco sapiente e la sua tecnica sopraffina. Davanti a un pubblico numerosissimo e appassionato (l'Aula magna del Liceo Verri era colma fin oltre la sua capienza), Villadangos, per la terza volta ospite della rassegna cittadina organizzata dall'Atelier chitarristico Laudense, ha esordito omaggiando il celeberrimo connazionale Astor Piazzolla, considerato universalmente il grande "riformatore" del tango argentino.

Nove brani, organizzati con intelligenza e gusto in tre parti, hanno permesso al chitarrista di esprimersi su livelli eccelsi in quella che è la sua vera specialità, il tango appunto, una musica che solo chi l'ha vissuta e la vive quotidianamente può eseguire con tanta sensibilità. Il secondo tempo si è aperto con la *Sonatina meridional* di Manuel María Ponce (1882-1948), un brano in tre movimenti dalle dimensioni ridotte e dal notevole impegno tecnico, dotata di un fascino irresistibile che ne ha fatto uno dei capisaldi del repertorio di Andrés Segovia, il padre della chitarra moderna. A chiudere il concerto è stata la *Sonata n°1* dell'argentino Carlos Guastavino (1912-2000), uscita certamente da una penna meno celebre rispetto alla precedente, ma dotata comunque di freschezza e raffinatezza.

Il pubblico ha salutato con grande calore anche i due bis: *Cancion y danza* di Antonio Ruiz-Pipo (1934-1997) e soprattutto *In the mood* di Glenn Miller (1904-



MAESTRI
Dall'alto Victor Villadangos e il prossimo ospite della Stagione, Goran Krivokapic,

1944), un piacevole sconfinamento nel mondo jazz. «Questa trascrizione - ha raccontato Villadangos, riferendosi proprio al secondo bis - risale agli anni successivi al servizio militare, che all'epoca era obbligatorio. Dopo un anno terribile nella polizia militare del regime, riuscii fortunatamente a ottenere un posto nella banda militare e con la big band suonavamo continuamente *In the mood*. Anche dopo la fine del servizio questa musica continuava a girarmi in testa e così mi sono deciso a trascriverla per chitarra».

Villadangos ha anche incensato la rassegna lodigiana: «È sempre un piacere e un onore, per me, tornare a Lodi, anche perché questo palco, di anno in anno, diventa più famoso in tutto il mondo. E non lo dico solo io: ne sento parlare dai colleghi intorno a me». Prossimo appuntamento il 7 aprile: ospite il montenegrino Goran Krivokapic, uno dei musicisti più acclamati del momento.